

Gentile sindaco, Signor ambasciatore d'Italia in Israele, rappresentanti dello Yad Vashem, signori ospiti, studenti ed insegnanti, membri dell'orchestra e del coro, stimati cittadini di Rosh Ha'ayin, grazie per averci voluto qui oggi.

Desidero innanzitutto portare a voi il saluto del Sindaco di Nonantola, Dr.ssa Federica Nannetti, che non ha potuto essere qui oggi di persona, dell'Amministrazione Comunale e quello di tutta intera la comunità che ho l'onore di rappresentare davanti a voi insieme alla collega Tiziana Baccolini.

Nonantola è un comune al centro della Pianura Padana, conosciuto dagli storici del medio evo per la sua millenaria Abbazia e per il tesoro dell'antico monastero. Per molti altri è solo uno degli oltre ottomila anonimi comuni d'Italia. Per la comunità ebraica no: è un luogo conosciuto, da visitare perché rappresenta un luogo di vita. Anche se sono passati 80 anni dai fatti di Villa Emma.

La visita di una piccola delegazione di Rosh Ha'ayin a Nonantola due mesi fa per consegnare l'invito ufficiale a partecipare a questa celebrazione è un privilegio speciale che ci rende orgogliosi e felici nella nostra qualità di nipoti e pronipoti di quella generazione e di rappresentanti odierni della comunità nonantolana, eredi più o meno consapevoli di un piccolo pezzo di storia, la cui memoria va preservata e tramandata di generazione in generazione.

Villa Emma fu una piccola luce in un buio profondo. Una luce piccola, accesa da don Arrigo Beccari e da Giuseppe Moreali, ai quali è già stato riconosciuto il ruolo guida in quell'episodio con la nomina a Giusti fra le Nazioni. Il parroco ed il medico, che all'epoca erano un punto di riferimento per tutta la comunità, fatta principalmente di contadini. Gente abituata alla fatica e a condividere il pane. Da una parte donne e uomini semplici che fecero una cosa che per loro era normale: contribuire attivamente ad aiutare chi era in pericolo. Dall'altra donne e uomini altrettanto semplici che non fecero nulla e rimasero in silenzio: ed anche questo ha significato aiutare chi era in pericolo. Così, una luce piccola è diventata una luce duratura.

Dedicare un parco alla comunità di Nonantola riconosce il ruolo di quelle donne e di quegli uomini e per questo a nome di tutti i loro eredi diretti e di chi oggi abita, vive e fa vivere Nonantola, ringraziamo di cuore il sindaco di Rosh Ha'ayin, Shalom Ben Moshe, e tutte le persone che hanno ideato e poi concretizzato questa idea. Dedicare un parco alla comunità di Nonantola crea un forte legame fra i nostri comuni che va sviluppato.

Permettetemi un'ultima riflessione. Il mondo è molto cambiato dai tempi dei fatti di Villa Emma e anche Nonantola, ovviamente, è molto cambiata dalla Nonantola dei ragazzi di Villa Emma. Probabilmente in meglio: per molti di noi il mondo è pieno di opportunità garantite da 80 anni di pace. Ciononostante, nel mondo oggi si contano una sessantina di guerre, conflitti e lotte armate e ci sono tensioni internazionali molto forti. La storia ci ha mostrato che, dove c'è una guerra, follia e buio sono sempre un rischio fin troppo concreto. Dove c'è povertà, c'è sempre chi parte per cercare un futuro. Dove c'è una guerra, c'è sempre chi fugge per conquistarsi un futuro, qualunque esso sia. Sarebbe possibile un'altra Villa Emma nella società di oggi? Non ho una risposta definitiva. Forse no, troppo diverso il mondo, troppo diversi noi che lo abitiamo. O forse sì, perché ci saranno sempre dei giusti che metteranno a rischio la propria vita per qualcun altro di cui nemmeno conoscono il nome. Passeggiare in questo parco, simbolo di vita, ci faccia sempre riflettere sulla risposta.

Grazie.